

ASSEMBLEA DIOCESANA IN CATTEDRALE CON LA RELAZIONE DELLA TEOLOGA SIMONA SEGOLONI RUTA

## La Chiesa per essere casa deve garantire di non perdere nessuno

Il tradizionale appuntamento dell'assemblea diocesana che dà avvio, a settembre, all'anno pastorale, per il secondo anno si riveste dell'aggettivo «sinodale». È un attributo che inserisce pienamente questo incontro di ripartenza nel cammino della Chiesa Universale e Italiana convocata dal Papa a vivere un tempo di ascolto profondo dello Spirito e della Parola di Dio, di discernimento individuale e comunitario, per rispondere all'appello costante alla conversione e alla sequela che il Signore costantemente rivolge alla sua Chiesa. È un'occasione, quella del Sinodo, per fare memoria dei passi compiuti e di quelli che si rendono sempre più necessari compiere: è quanto don Mariano, vicario per la pastorale, ha sottolineato nel suo saluto di benvenuto e di accoglienza in cattedrale ai circa cento, fra preti, laici e consacrati, delegati e non da parrocchie, movimenti e associazioni, presenti. L'assemblea, in diretta streaming anche sui canali social di questo giornale, è stata poi chiamata a vivere un tempo di preghiera e di invocazione dello Spirito Santo al termine del quale, il Vescovo, commentando il brano di Gesù ospite a casa di Marta e Maria a Betania, brano scelto dalla commissione sinodale della CEI per far da cornice al secondo anno di sinodo, ha esortato tutti i presenti a porsi in quel clima di amicizia reciproca che caratterizza la scena biblica, fino al punto di rendersi tutti disponibili a «versare la propria vita come il nar-

do ai piedi di Gesù»: un versarsi, un donarsi e uno spendersi affidandosi a Gesù che è rimedio contro l'aridità che si sperimenta



ta in diversi ambiti della nostra vita credete, e anche contro l'efficientismo che produce stanchezza e disillusione. L'intervento, ha concluso don Gerardo, è quello di essere tutti davvero docili e docibili all'azione dello Spirito.

A guidare poi il successivo momento di riflessione e approfondimento, è stata la teologa Simona Segoloni Ruta. Nata a Perugia il 26 febbraio 1973, coniugata dal 21 aprile 2001, quattro figli. Dopo la maturità classica a Perugia e il baccalaureato in teologia (Assisi), ha conseguito la Licenza in teologia dogmatica e il Dottorato presso la Facoltà Teologica dell'Italia centrale di Firenze. Dal 2001 al 2012 ha lavorato in Segreteria come applicata, iniziando contestualmente l'insegnamento, quindi dal 2012 è docente a tempo pieno. Docente assistente dal 2006, incaricata dal 2008 e dal 2014 docente stabile straordinaria di teologia

sistemica all'Istituto teologico di Assisi. Dal 2007 al 2021 docente incaricata presso l'Istituto superiore di Scienze religiose

di Assisi. L'intervento, chiaro e davvero stimolante, ha voluto commentare il testo del documento con gli orientamenti per il secondo anno di cammino



sinodale, appunto chiamato «I cantieri di Betania», alla luce del brano degli Atti in cui si racconta il naufragio di Paolo. Se i cantieri indicano, ha commentato, una modalità laboratoriale di ascolto e di confronto, portano con sé inevitabilmente stanchezze e resistenze, simili a quelle di chi, nell'affanno e

nella prova si sente affondare. Proprio il naufragio è stato utile per commentare i tre ambiti individuati dal documento: strada, casa e diaconie. La strada, come la barca, indicano il luogo dove i cristiani si trovano, cioè in mezzo alla gente, sulla loro stessa braca, condividendone gioie e dolori. È arrivato il momento, ha sottolineato con decisione la professoressa Segoloni, che la Chiesa e chi vive operativamente dentro di essa, si senta parte del mondo, non alienati da esso, recuperando pienamente il nostro essere inseriti nel tempo presente e verificando come mai ci si sottrae ad esso o si fatica a «parlarne la stessa lingua».

Nella barca che affonda, Paolo e i suoi si attrezzano per gettare ciò che non è essenziale e per

sto sulle strutture e sulle modalità di partecipazione. È proprio qui, ha marcato con un'educata amarezza, che si riscontrano le residenze maggiori, perché si tratta di sperimentare, di lasciare alcune sicurezze consolidate dei ruoli e dei compiti; ma è necessario perché il Padre vuole che tutti i figli siano salvi.

Nodo decisivo per vivere a pieno le diaconie nella Chiesa è quello della formazione alla luce della Scrittura e del Concilio di tutto il popolo di Dio: è l'unico modo per non far sentire la collaborazione, tanto nella barca quanto nella vita delle comunità cristiane, non come un fatto funzionale, ma come vera espressione della comune dignità battesimale.

Di seguito all'intervento i presenti hanno vissuto un tempo



tenere solo il necessario, cioè le vite di chi si trova al suo interno: la Chiesa per essere casa deve garantire di non perdere la vita di nessuno, e per questo deve gettare tutto ciò che intralcia l'annuncio del vangelo. Decisivo, per curare le relazioni fra le varie membra del corpo di Cristo, è l'accento di revisione po-

di confronto e discussione in gruppi sinodali per verificare il primo anno di cammino e iniziare a delineare le urgenze per il futuro. Su questo si tornerà a vederci insieme, il 16 ottobre prossimo, sempre in cattedrale, per la seconda delle nostre assemblee.

*Commissione sinodale*